

BELLANOVA, Bartolomeo. **“Pedagogia: nuovo cammino nella stória”**. In: *Pedagogia: dialogo e conflitto*. Torino: Società Editrice Internazionale, 3ª edição. 1995. p 1-3.

Pedagogia: nuovo cammino nella stória

<<Insieme sulla via della speranza:
la liberazione degli oppressi, gli “straccioni
del mondo”, il recupero della dignità humana,
la fede nella libertà>>

Sono parole di “speranza” che condividiamo insieme a Paulo Freire¹ e altri educatori della sua équipe, oggi condivise da tutti coloro che hanno dato la loro adesioni all' “Istituto Paulo Freire”,² rete internazionale di persone e istituzioni con membri distribuiti nei cinque continenti – creata nel 1992 e incoraggiata dal lascito di Paulo Freire – con l' obiettivo di ricercare, sistematizzare e divulgare dati, riflessioni e informazioni e attuarli nel campo dell'educazione, della cultura e della comunicazione.

Erano gli anni '70, quando pubblicammo un' opera su Paulo Freire³ ed era il momento della frattura culturale tra la vecchia e la nuova generazione. Il terzo mondo diveniva – per la nuova generazione – un punto di riferimento globale contro il primo mondo, quello dell' economia di mercato e contro il secondo mondo,

¹ Paulo Freire, ricevuta la nostra opera, manifestava il suo consenso alla “speranza” da noi espressa nella premessa dello scritto, si che egli vole firmare un volume con dedica.

² L'Istituto Paulo Freire, al quale siamo stati chiamati come membri del Consiglio Internazionale con sede a San Paolo, Los Angeles, San Jose di Costa Rica, è diretto da cinque membri: Carlos Alberto Torres, Francisco Gutierrez, José Eustaquio, Moacir Gadotti e Wel Esteves Garcia

Gli studi dell' I.P.F. Sono destinata teologi, filosofi, professori, ricercatori, studenti interessati a conoscere teoria e pratiche politico-pedagogiche e culturali, che facilitino una prassi più *coerente* in termini etici, più *radicale* in termini politici, più piena in termini di sviluppo personale y più *efficiente* in termini pedagogici e sociali. Il programma di ricerca dell'I.P.F. Riguarda: la relazione Nord-Sud, la operazione internazionale dei giovani e degli adulti, l'economia popolare, l'educazione comparata, la cultura e la comunicazione. L'I.P.F. Há posto in essere il progetto internazionale di prospettiva, con sede in Costa Rica per la formazione di ricercatori, professionisti di differenti paesi che fanno parte dello stesso consiglio internazionale. Il CIP (Consiglio Internazionale di Prospettiva) organizza corsi ed interventi nello sviluppo sostenibile dei diritti umani. I docenti delle quattro cattedre sono Hermet McLuhan, Oscar Romero, Rigoberta Menchu e Paulo Freire. La struttura del I.P.F., oltre il Consiglio Internazionale, comprende il *Nucleo di ingegneria della formazione*, con un programma di educazione interdisciplinare, il *Nucleo dell' Educazione per la Cittadinanza*. Quest'ultimo è nato come espressione di rinnovamento per l'educazione brasiliana, le cui linee direttrici sono: l' autonomia della scuola, l'integrazione fra l'educazione, la cultura e il lavoro, scuole e comunità, formazione permanente degli educatori.

³B.BELLANOVA, Paulo Freire: Educare problematizzante e prassi sociali per la liberazione, C.P.E., San Prospero (Mo), 1978.

quello della burocrazia socialista di tipo sovietico. I valori universali – primi fra tutti quelli di democrazia, libertà e uguaglianza – venivano utilizzati dalla democrazia borghese per mistificare e addomesticare la realtà sociale. I tradizionali modelli di umanità erano gradualmente sostituiti con quelli nuovi emersi dalla lunga lotta di emancipazione degli oppressi: dignità humana, democrazia partecipativa, libertà liberante, uguaglianza nella giustizia.

Tutti de novo riconoscersi come persone libere in dimensione humana. Sono i valori che l'educazione deve prouovere in ciascun uomo attraverso la problematizzazione della prassi educativa, sociale e politica.

Tra i molti protagonisti del cambiamento va annoverato Paulo Freire, la cui opera, diffusa e conosciuta in tutto il mondo e ovunque applicata nella prassi politico-educativa, è finalizzata alla realizzazione dell'emancipazione della persona, alla libertà dei popoli, alla giustizia sociale, all'uguaglianza, alla democrazia autentica, alla pace tra i cittadini del mondo in un

BELLANOVA, Bartolomeo. **“Pedagogia: nuovo cammino nella stória”**. In: *Pedagogia: dialogo e conflitto*. Torino: Società Editrice Internazionale, 3ª edição. 1995. p 1-3.

clima di coscientizzazione e di umanizzazione.

I principi freiriani, realizzati e realizzabili, sono parte integrante delle scienze dell'educazione, delle scienze sociali, delle scienze umane, delle scienze politiche. Sono idee-forza che hanno scopo di promuovere il “diálogo-confronto” o “dialogo conflitto” tra gli uomini e tra i popoli. Il terzo mondo avvia così la rivincita politico-umanistica: la sua epopea di sofferenza, recuperando l'istanza utopica, fa vacillare la sofisticata auto-consapevolezza storiografica del mondo occidentale. Il futuro è realizzabile con l'ottimismo dell'intelligenza e della volontà, facendo prevalere l'“essere” sull'“avere”. Gli scritti di H. Horkheimer, E. Fromm, H. Marcuse, A. Gramsci, G. M. Bertin, P. Bertolini ed altri stimolano ad attirare la “razionalità-funzionante” della ragione nella direzione dello sviluppo, “essere”, contrapposta alla “razionalità-funzionale” ai sistemi del potere, “avere”. Le opere di E. Mounier, J. Maritain, G. Marcel, Don L. Milani, C. Scurati, A. Capitini, E. Balducci, di altri pensatori cristiani, ma soprattutto le encicliche del papa Giovanni Paolo II, per citarne alcune, *Laborem Exercens, 1981, Sollicitudo rei socialis, 1987, Centesimus annus, 1991*, richiamano gli uomini a stabilire un rapporto dialettico e dialogico con sé stessi, gli altri, il mondo, Dio, affinché, anche gli “ultimi” siano parte integrante di una società di persone, soggetti di dignità umana.

Allora la vitalità combattiva del terzo mondo da una parte e la cultura dell'autocritica del primo mondo e dello stesso Cristianesimo dall'altra (Concilio Vaticano II, 1962-65), hanno creato l'idealtipo (M. Weber, 1970) (4) per una Pasqua qualitativa della coscienza umana che è ancora in divenire perché la storia nel suo fluire incontra ostacoli dirimenti.

Pertanto l'educazione deve incidere su coloro che mostrano incapacità di essere persone e di stabilire un rapporto di amore con il prossimo. È in tale quadro problematico che va accolta tutta la tematica della dignità umana, sia nei suoi approcci pedagogici, sia in quelli teologici. Tra i due approcci, visti nel contesto latino-americano, vi sono significative interdipendenze, che ovviamente, non è opportuno analizzare in questo luogo. Si può solo dire che l'espressione dignità umana implica un nuovo modo di essere uomini, di essere persone.

Paulo Freire, Moacir Gadotti e Sérgio Guimarães, educatori in Brasile e nel mondo, dieci anni or sono, in una pausa di riflessione sulle loro esperienze educative, con i nuovi criteri di ricerca partecipante o “ricerca-azione”, discutono su temi

(4) M. Weber nelle sue opere specifica in concetto di idealtipo come di una costruzione, per cui M. De Feoi, in Introduzione a Weber, Bari, Laterza, 1970, afferma che <<la costruzione possiede il carattere dell'utopia, conseguita mediante l'accentuazione concettuale di determinati elementi della realtà>>

della pedagogia contemporanea in forma dialogico-dialettica: lo studente, il professore, la scuola pubblica, privata, le elezioni nella scuola, le ideologie nella scuola, l'autonomia della scuola e dell'università; la questione della pedagogia in relazione ai corsi di pedagogia; la pedagogia della liberazione e del conflitto; gli specialisti nei corsi di pedagogia: supervisore, guida, direttore; la formazione dell'educatore quale specialista del cambiamento; il problema del potere nell'educazione, l'educazione degli adulti, educazione ed economia, teoria e pratica dell'educazione, la questione della cultura e dell'educazione.

Nella discussione a tre si servono di una teoria della conoscenza che ha come idea forza la natura dialogica della produzione del sapere. I tre interlocutori raccolgono in nuclei tematici domande, annunci e decunche acquisite durante i loro numerosi incontri con operatori scolastici, sindacalisti, lavoratori e dibattono mettendo in luce le loro posizioni personali. Nel dibattito non evitano le questioni ideologiche della pedagogia, e poiché sono

BELLANOVA, Bartolomeo. **“Pedagogia: nuovo cammino nella stória”**. In: *Pedagogia: dialogo e conflitto*. Torino: Società Editrice Internazionale, 3ª edição. 1995. p 1-3.

consapevoli del carattere di classe della loro azione educativa, propongono il coinvolgimento di tutti, educatori ed educandi, per trasformare veramente la società, quindi l'umanità.

Gli autori di *Pedagogia: dialogo e conflitto* nella prefazione a questa edizione italiana, chiarito il perché del titolo, cercano di spiegare come il dialogo e il conflitto avvengano fra uguali, mai fra antagonisti. Fra questi ultimi, “al massimo, ci può essere un patto perché il conflitto è di natura opposta al conflitto esistente fra uguali e differenti”.

Piú avanti Freire e Gadotti scrivono che oggi (era il 1994 quando essi hanno scritto la prefazione all'edizione italiana) percepiscono con maggiore chiarezza che la differenza va non solo rispettata ma che essa è divenuta una ricchezza dell'umanità. La differenza è alla base della filosofia del dialogo; e quel dialogo, in rapporto dialettico con il conflitto, aiuta a “gridare” perché sia sconfitto il potere ostile agli oppressi e a ricreare e re-inventare una società nuova, una società di persone.

I tre autori dedicano questa edizione a tutti coloro che, facendo domande, cercano con speranza di unire la denuncia all'annuncio per la costruzione del futuro.

Così la *Pedagogia dell'Oppresso*, teoria-azione di Paulo Freire(5) e la *Pedagogia del Conflitto*(6), teoria-azione di Moacir Gadotti, la *Pedagogia politico-educativa*, teoria-azione di Sérgio Guimarães, sono unificate dalla mediazione del dialogo fra uguali e differenti nella loro interrelazione dinamica come si evince da tutta l'opera. Pertanto si consolida una concezione dell'educazione dominante “concezione dialettica o “concezione popolare”, cioè “un'educazione impegnata nella liberazione, un'educazione legata organicamente ad una classe... affianco di numerosi educatori: la classe lavoratrice”. Questo è il nuovo cammino nella storia che gli oppressi, gli “ultimi”, devono intraprendere per realizzare la pienezza della loro dignità.

Bartolomeo Bellanova

*Università degli Studi di Bologna
Cattedra di Pedagogia Sociale
Bologna, 19 marzo 1995*

(5) Per le opere di e su Paulo Freire cfr. il volume , a nostra cura, di Moacir Gadotti, *Leggendo Paulo Freire. Sua vita e opera*, nel quale viene riportata la più ampia bibliografia in lingua italiana che la casa Editrice SEI pubblica contemporaneamente a questa.

(6) A meglio sotto lineare la posizione assunta in questa conversazione de M. Gadotti cfr. l'opera *L'education contre education*, préface di P. Freire, *L'age d'Homme*, Lausanne, 1979. È significativa la dedica fatta dall'autore: << Se l'educazione è una lotta, sembra necessario lottare contro l'educazione, l'educazione dominante. Bisogna svelare le contraddizioni di una educazione che disprezza l'esistenza, gli altri, l'uomo. Bisogna certamente allargare la lotta, aggiungendo la coscienza della contraddizione. È per questo che io affermo che l'atto educativo è un atto di trasgressione, di disubbidienza>>.